

«Via le grandi navi Scontri, fumogeni e il porto bloccato»

IL CORTEO

Circa 1.500 persone hanno cercato di "sfondare" Molti no global in azione

GLI SLOGAN

«Autorità portuale e Vtp non hanno alcun diritto di decidere al posto nostro»

EQUIPAGGIAMENTO

Salvagenti scudi in legno e caschi contro i manganelli

LITI E CONTRASTI

L'ira dei croceristi bloccati. Ma anche i no navi si dividono: Testa contro Caccia

Michele Fullin

VENEZIA

Non hanno sfondato il cordone di sicurezza di polizia e carabinieri, ma hanno bloccato l'accesso al porto per almeno due ore, provocando l'ira di centinaia di passeggeri in attesa di imbarco. È il risultato del corteo organizzato dal comitato No grandi navi (cui si erano aggiunti in mattinata elementi provenienti dai movimenti contro le grandi opere da tutta Italia) partito ieri alle 10 da piazzale Roma con lo scopo di "occupare" il porto e disturbare le operazioni di imbarco. Questa era di gran lunga la manifestazione più temuta dalle autorità, tanto da schierare un imponente spiegamento di forze a tutela dell'area portuale. Altrettanto chiara era la volontà dei "No navi" di non deviare verso il mercato ortofrutticolo del Tronchetto. Tra essi, anche alcuni elementi vestiti in nero, con il volto coperto da passamontagna. L'uniforme, insomma, dei tristemente famosi "black-bloc" alla quale fortunatamente non è sta-

ta associata la violenza vista in altre situazioni.

Lo scontro è stato quindi inevitabile, ma tutto sommato senza gravi conseguenze. Questa volta, infatti, gli attivisti in prima linea si erano equipaggiati con giubbotti salvagente a mò di corazza, caschi da motociclista per riparare la testa e grandi pannelli imbottiti e decorati con salvagenti gonfiabili da bambini. Una versione artigianale dell'equipaggiamento dei poliziotti del reparto mobile e dei carabinieri del battaglione, che è stata "accettata" di buon grado dai responsabili dell'ordine pubblico, i quali hanno gestito la situazione molto bene tanto che nessuna ambulanza è arrivata sulla rotatoria tra la Marittima e il Tronchetto. Un manifestante più "vivace" di altri e senza casco è stato colpito e portato via dalle forze dell'ordine, ma quasi subito rilasciato.

«Lasciateci passare - ha gridato col megafono da bordo di un furgone Tommaso Cacciari, uno dei leader - vogliamo solo manifestare. Ma vi sembra normale far passare questi mostri in lagu-

na, che inquinano come 14mila automobili, che muovono centomila metri cubi di acqua e distruggono i fondali minando le fondamenta di Venezia? Noi non siamo contro il lavoro che queste navi portano, ma per portarle in un luogo più compatibile».

Il corteo si è mosso lentamente da piazzale Roma preceduto dalla camionetta "musicale" e da fumogeni colorati. Numerosi i partecipanti: circa 1.500, anche se gli organizzatori hanno detto oltre duemila e la polizia meno della metà. Ognuno con una bandiera, una maglietta, uno slogan da gridare. Il traffico degli autobus a piazzale Roma ha avuto parecchi problemi durante il concentramento e numerosi sono stati i mezzi a partire in ritardo.

E vai di slogan durante il percorso: «Autorità portuale e Vtp non hanno alcun diritto di decidere sulle nostre vite».

Tra i partecipanti, si sono visti i deputati Marco Da Villa (M5 S) e Giulio Marcon (Sel), poi i consiglieri comunali Beppe Caccia, Camilla Seibezzi (In Comu-



ne) e Gianluigi Placella (M5s).

Dopo gli scontri, è stato deciso di bloccare l'accesso al porto.

«Non ci permettete di entrare ? - hanno detto i manifestanti - allora non entrerà nessuno».

L'accesso al porto è stato bloccato a partire da mezzogiorno e fino alle 14 nessuno è riuscito a passare il cordone dei manifestanti. Ci hanno provato alcuni crocieristi in attesa di imbarco, stanchi per il viaggio, ma sono stati respinti. In alcuni casi brutalmente, come nel caso di un'anziana donna o di mamme con bambini. Questo ha causato una certa tensione all'interno del gruppo, tanto che il portavoce del movimento, Silvio Testa, ha contestato Beppe Caccia per la

scelta di trattenere tutti sotto il sole.

Così comunque è stato, le forze dell'ordine hanno consigliato di non effettuare tentativi di sfondamento ai passeggeri, i quali sono rimasti all'ombra delle rotaie del people mover, rassegnati per ciò che stava accadendo. Alcuni, soprattutto gli italiani, inviperiti con i manifestanti: «Dovete morire tutti di fame, voi e la vostra città di m...».

Gli stranieri, invece, hanno preso la cosa con filosofia, tanto sapevano che prima o dopo li avrebbero lasciati passare. E così è stato: alle 14 è arrivato il "rompete le righe" in vista della manifestazione in acqua.

© riproduzione riservata



CALCI
In prima fila uno dei leader dei gruppi mobilitati contro le Grandi navi, ieri nel momento di maggior tensione al Porto



SCONTRI
Una delle fasi più animate di ieri mattina. Per fortuna i tafferugli non sono degenerati